



UNIONE EUROPEA
Fondazione europea



REGIONE DEL VENETO

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria

Direzione Formazione e Istruzione



POR FSE VENETO 2014 – 2020

Asse 3



SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DELLE RETI TERRITORIALI

PER L'ORIENTAMENTO DEI GIOVANI

**ANALISI DEI QUESTIONARI ALLE FAMIGLIE E INDICAZIONI PER LE ATTIVITÀ DI
ORIENTAMENTO - LUGLIO 2020**

Indice

Introduzione: indicazioni metodologiche di raccolta dati.....	3
Anagrafica del campione: caratteristiche e struttura.....	3
Obiettivi dell'orientamento	8
Le caratteristiche di un buon orientamento.....	10
Fare orientamento	16
Valutazione dell'orientamento.....	23
Esperienza con la didattica a distanza.....	26
Orientamento virtuale	30
Conclusioni	34

Introduzione: indicazioni metodologiche di raccolta dati

Il presente documento raccoglie e analizza le risposte ai questionari *online* somministrati al campione di famiglie selezionato per l'indagine sui servizi di orientamento.

L'analisi elabora le risposte fornite dagli intervistati, allo scopo di comprendere il grado di soddisfazione riguardo ai servizi attualmente offerti dalle reti territoriali e da altri attori, e – come nel caso dell'indagine svolta presso gli operatori – le priorità e l'interpretazione dell'orientamento per i giovanissimi. Esplora inoltre l'esperienza e la percezione rispetto alla possibile offerta *online* di servizi orientativi. Una buona parte delle domande si è infatti focalizzata sulla possibilità di utilizzo *smart* degli strumenti disponibili *online* per l'orientamento.

Il questionario, comprensivo di un totale di 31 tra domande chiuse, domande aperte e domande a scelta multipla è stato costruito utilizzando “Moduli Google”. È stato successivamente inviato via mail utilizzando i *database* regionali e pubblicato sul portale unitario orientati.org raccogliendo un totale di 2.316 risposte da parte per lo più di famiglie con figli in età compresa tra i 10-18 anni.

Il questionario è rimasto aperto nel corso dei mesi di aprile e maggio 2020. Il numero totale di risposte alla data di estrazione del questionario, corrispondenti dunque all'effettivo campione di analisi, è stato di 2.316.

Anagrafica del campione: caratteristiche e struttura

Come appare dal Graf. 1, la sostanziale interezza degli intervistati, ovvero il 99,4%, è costituita da genitori di alunni che frequentano la scuola secondaria di primo grado o superiore. Solo una percentuale pari complessivamente ad un trascurabile 0,6% del campione (ovvero un totale di 14 individui) ha alternativamente risposto di essere o il tutore del minore o di avere un rapporto di parentela diversa dal vincolo genitoriale.

Graf. 1. Tipologia degli intervistati



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Dal punto di vista dei titoli di studio delle persone intervistate, il Graf. 2 mette in evidenza che la maggior parte di esse (55,6%) hanno conseguito un diploma di scuola superiore, a cui si aggiunge una percentuale di 23,5% (ovvero quasi un quarto) di intervistati che hanno conseguito diplomi di laurea o specializzazioni più avanzate, suggerendo in definitiva quindi che quasi l'80% del campione è stato direttamente e in prima persona a contatto con il mondo della scuola ed è presumibilmente in grado di operare i debiti confronti con le iniziative di orientamento dei propri tempi.

Una percentuale più bassa, ovvero il 18,1% ha invece conseguito il semplice diploma della scuola obbligatoria (ovvero secondaria di primo grado) mentre, specificamente, nella fascia più alta, troviamo il 19,4% di laureati e il 4,1% di specializzazioni post-laurea.

Una simile suddivisione rappresenta dunque un elemento rassicurante ai fini una presupposta conoscenza personale in termini di difficoltà delle scelte di orientamento.

Graf. 2. Livello di istruzione dei rispondenti



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Dal punto di vista dell'età degli intervistati, appare evidente dal Graf. 3 che la maggioranza di essi abbia un'età compresa tra i 40-49 anni (63,1%), seguiti statisticamente dalla fascia immediatamente più anziana (*over 50*), per un valore pari a oltre un quarto del totale (28,0%).

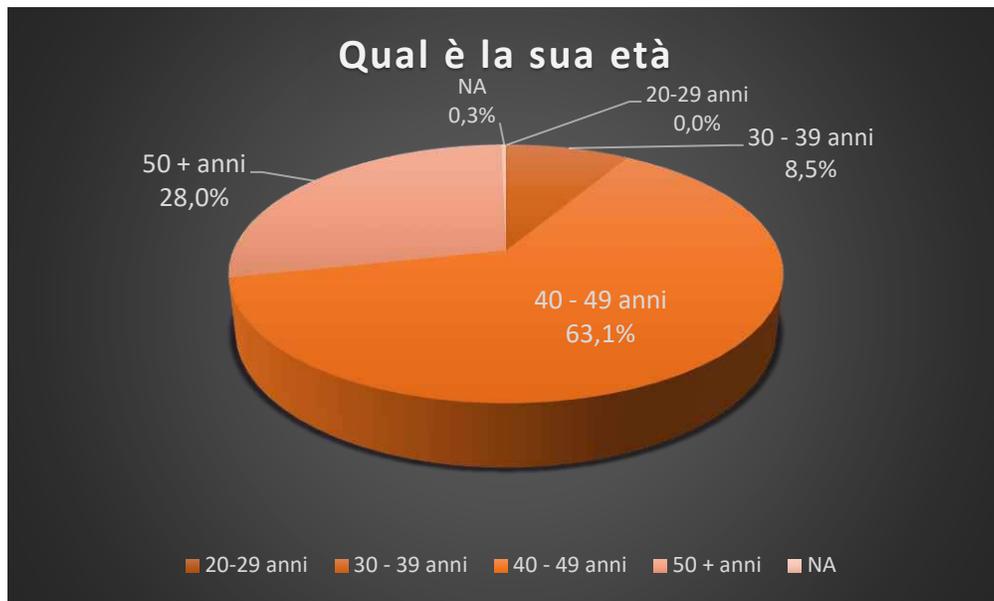
Assolutamente trascurabile è invece la presenza della fascia di coloro che hanno meno di trent'anni, con un solo caso verificato e che porta quindi l'incidenza percentuale della categoria pari virtualmente allo zero.

In altri termini, e a puro titolo conoscitivo, la maggior parte del campione è costituito da individui che hanno a loro volta frequentato il sistema scolastico di riferimento in periodi compresi tra gli anni '80 e i primi anni '90.

Le novità introdotte nel nuovo ordinamento scolastico, anche in riferimento all'utilizzo di internet e degli strumenti *online*, risultano comunque elementi di assoluta novità rispetto ai criteri di riferimento che possono essere applicati dalla diretta esperienza del campione di rispondenti.

Non a caso, nelle osservazioni che vengono poste in calce alle interviste (domande aperte) si riscontra spesso la tendenza a sottolineare la “spersonalizzazione” dello strumento *online* a dispetto di una percezione degli alunni non particolarmente sensibile in tal senso, come si vedrà meglio nella parte qualitativa dell’indagine (vedi ad esempio Graf. 25. “Le principali difficoltà incontrate nella didattica a distanza”).

Graf. 3. Età degli intervistati

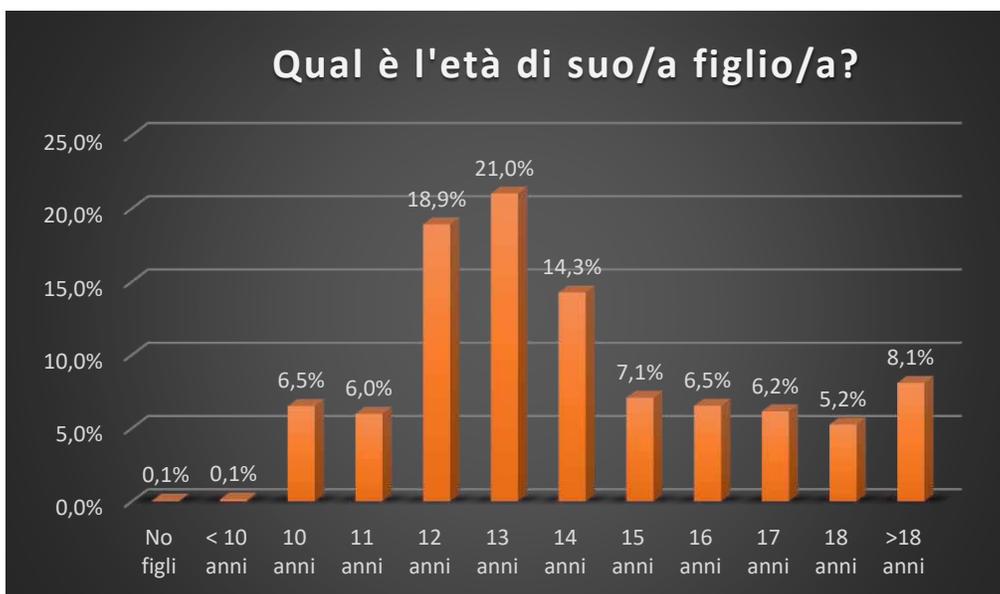


Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In termini di strutturazione del campione in base all’età dei figli degli intervistati (Graf. 4), i dati risultano piuttosto variegati, con una frequenza concentrata in modo relativamente più intenso nell’età a cavallo tra la parte finale della scuola secondaria di primo grado e l’inizio delle scuole secondarie di secondo grado ovvero tra i 12 e i 14 anni, con oltre la metà del totale (per la precisione 54,2%).

Tale dato rende evidenza alle risultanze qualitative che emergeranno nel prosieguo dell’indagine, dove uno dei *trend* più evidenti risulta essere quello della bassa importanza che gli intervistati attribuiscono al collegamento con il mondo del lavoro. Ciò evidentemente si spiega con la concentrazione del campione nella fascia d’età dove la scelta si orienta normalmente al più adeguato percorso di proseguimento degli studi piuttosto che alla ricerca di un lavoro o di una professione.

Graf. 4. L'età dei figli degli intervistati



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Dal punto di vista della distribuzione territoriale del campione, il Graf. 5 evidenzia una certa disomogeneità rispetto alla reale struttura demografica delle province considerate.

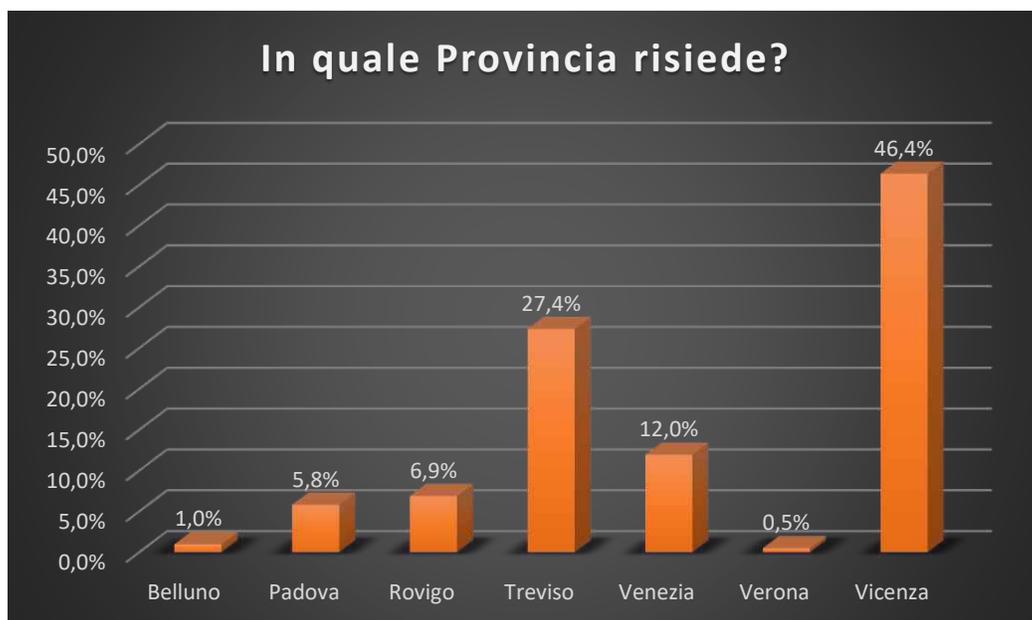
Lasciando un margine di “randomizzazione”, alla compilazione delle interviste *online*, non si è potuto pertanto soddisfare il criterio della creazione di un campione geograficamente stratificato, pur tuttavia non invalidando la bontà delle risposte e gli orientamenti che da esse ne deriveranno.

Nella sezione delle domande aperte, non deve quindi sorprendere il fatto che vengano nominati con maggiore frequenza gli eventi e le fiere che si tengono nell’area vicentina. Nella provincia di Vicenza si concentra infatti quasi metà del campione complessivo (46,4%) mentre in altri popolosi territori, come ad esempio la provincia di Verona, il campione risulta essere alquanto ridotto (con solo lo 0,5% di tutte le risposte).

Immediatamente dopo Vicenza, le province dalle quali sono giunte la maggior parte delle risposte sono quella di Treviso (27,4% del totale) e di Venezia (12,0%).

Padova e Rovigo si attestano a dati di rispettivamente il 5,8% e 6,9% del campione mentre trascurabile è il dato della provincia di Belluno, con l’1,0% del totale.

Graf. 5. La distribuzione territoriale del campione



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In sostanza, e pur non inficiando la correttezza e la rappresentatività a livello regionale delle informazioni raccolte, nella analisi qualitativa si deve tenere della presenza di un campione che è tendenzialmente concentrato nell'età di passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado e geograficamente concentrato nell'area provinciale di Vicenza, nel Veneto Occidentale, e in quelle di Venezia e Treviso, nella sua parte orientale.

Infine, come già osservato, il livello di cultura media degli intervistati è abbastanza elevato e l'età è in praticamente tutti i casi superiore ai 40 anni.

Obiettivi dell'orientamento

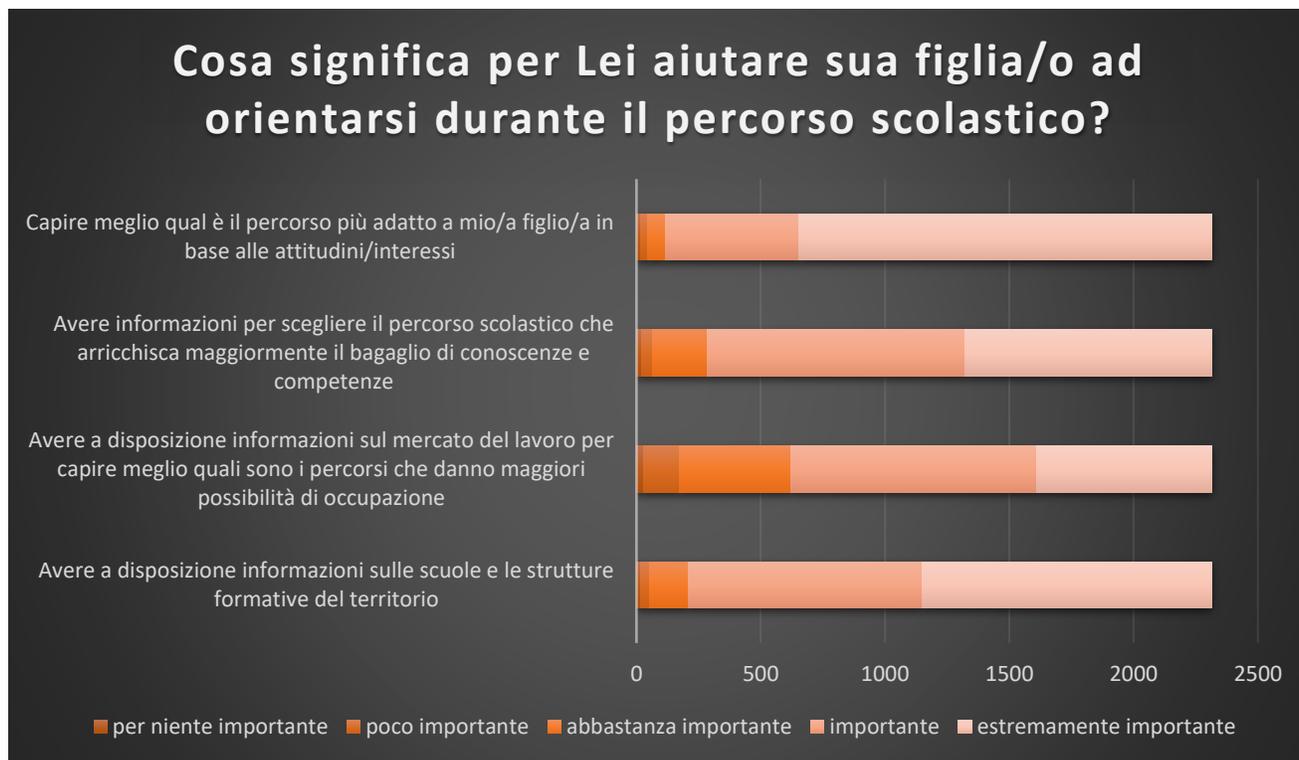
L'analisi qualitativa del questionario prevede, come primo dato di rilievo, la raccolta di informazioni sul significato stesso delle attività di orientamento, ovvero sulle ragioni che lo sostengono nonché sugli obiettivi che lo caratterizzano.

Nella tabella n. 1, accompagnata dalla relativa visualizzazione del grafico 6, si desume che la maggiore importanza delle attività di orientamento è rinvenuta *in primis* nella possibilità di “capire meglio qual è il percorso più adatto a mio/a figlio/a in base alle attitudini/interessi” con il 71,8% degli intervistati che lo ritiene un fattore “estremamente” importante e una percentuale pari a 23,2% che lo ritiene comunque un fattore importante.

Immediatamente dopo questo risultato, una grande importanza viene attribuita alle informazioni relative, per così dire, al “lato dell’offerta”, ovvero alla presenza di strutture scolastiche che maggiormente rispondono (o meglio si adattano) alle suddette attitudini e interessi con il 50,6% degli intervistati che reputa questo un fattore “estremamente importante”, mentre il 40,6% come un fattore “importante”.

La conferma della scelta volta a dotare gli studenti di un bagaglio di conoscenze utili viene in terza posizione nel conto dell’importanza mentre accento relativamente minore viene posto in relazione ai percorsi che danno “maggiori opportunità di occupazione” e che vengono percepiti di una certa importanza ma anche come un obiettivo la cui scelta potrà essere demandata nel tempo.

Graf. 6. Il significato dell'orientamento



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In sostanza, pur non trascurando l’importanza della parte informativa e della effettiva praticità o utilità dei vari percorsi individuati, il maggiore accento viene posto sulle **inclinazioni, sui talenti e, in generale, sulle attitudini degli alunni che vanno perciò incoraggiate e “incanalate” verso i giusti percorsi**, in quanto saranno

quest'ultime che costituiranno quel bagaglio culturale che consentirà loro di compiere anche le scelte lavorative più appropriate.

La prima indicazione, dunque, in ambito di orientamento, è quella di **valorizzare tali percorsi individuali e naturali inclinazioni di ciascuno studente**, prima ancora di individuare un percorso che consente adeguati sbocchi lavorativi.

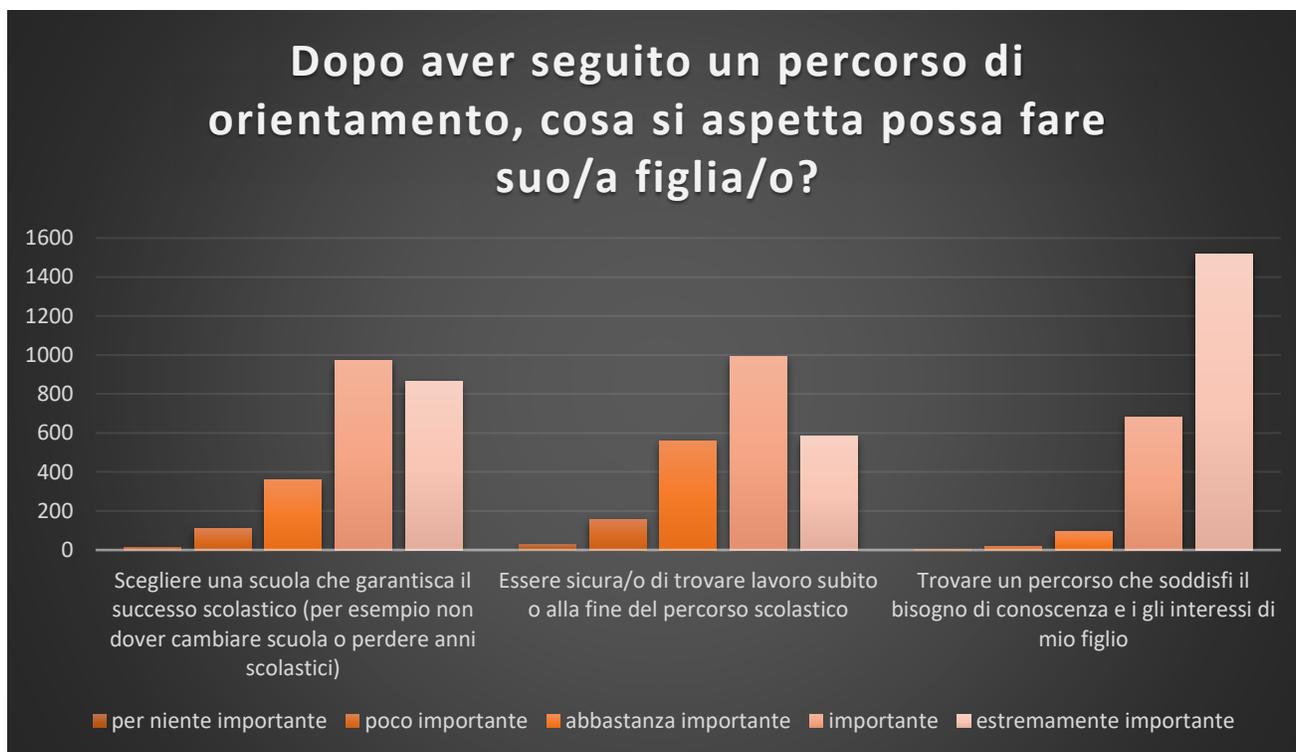
Tab. 1 Cosa significa per lei aiutare sua figlio/a ad orientarsi durante il percorso scolastico?

	<i>Per niente importante</i>	<i>Poco importante</i>	<i>Abbastanza importante</i>	<i>Importante</i>	<i>Estremamente importante</i>	<i>Totale</i>
<i>Avere a disposizione informazioni sulle scuole e le strutture formative del territorio</i>	0,6%	1,7%	6,7%	40,6%	50,3%	100%
<i>Avere a disposizione informazioni sul mercato del lavoro per capire meglio quali sono i percorsi che danno maggiori possibilità di occupazione</i>	1,3%	6,1%	19,4%	42,7%	30,4%	100%
<i>Avere informazioni per scegliere il percorso scolastico che arricchisca maggiormente il bagaglio di conoscenze e competenze</i>	0,9%	1,8%	9,5%	44,7%	43,0%	100%
<i>Capire meglio qual è il percorso più adatto a mio/a figlio/a in base alle attitudini/interessi</i>	0,7%	1,3%	3,0%	23,2%	71,8%	100,0%

Le caratteristiche di un buon orientamento

Nelle risultanze di tabella 2 e del relativo grafico 7, l'accento viene posto sulla importanza della costruzione di un percorso individuale che soddisfi innanzitutto il "bisogno di conoscenza e gli interessi di mio/a figlio/a" (65,6% risponde "estremamente importante" e 29,4% "importante"), con una relativamente minore attenzione alla problematica di trovare immediato impiego alla fine del percorso scolastico.

Graf. 7. Le aspettative in materia di orientamento



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Una risultanza notevole, con una somma delle risposte "importante" ed "estremamente importante" pari 79,3% degli intervistati, è poi quella che si riferisce alla possibilità di "individuare la scuola in grado di garantire il successo".

Tab. 2 Dopo aver seguito un percorso di orientamento, cosa si aspetta possa fare suo/a figlio/o?

	Per niente importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Estremamente importante	Totale
Scegliere una scuola che garantisca il successo scolastico (per esempio non dover cambiare scuola o perdere anni scolastici)	0,5%	4,7%	15,5%	42,0%	37,3%	100%
Essere sicura/o di trovare lavoro subito o alla fine del percorso scolastico	1,2%	6,7%	24,2%	42,8%	25,2%	100%
Trovare un percorso che soddisfi il bisogno di conoscenza e i gli interessi di mio figlio	0,1%	0,8%	4,1%	29,4%	65,6%	100%

In aggiunta alle considerazioni sopra, il grafico 8 risponde alla domanda aperta su “quali altri elementi dovessero essere considerati importanti” in termini di aspettative nel percorso di orientamento.

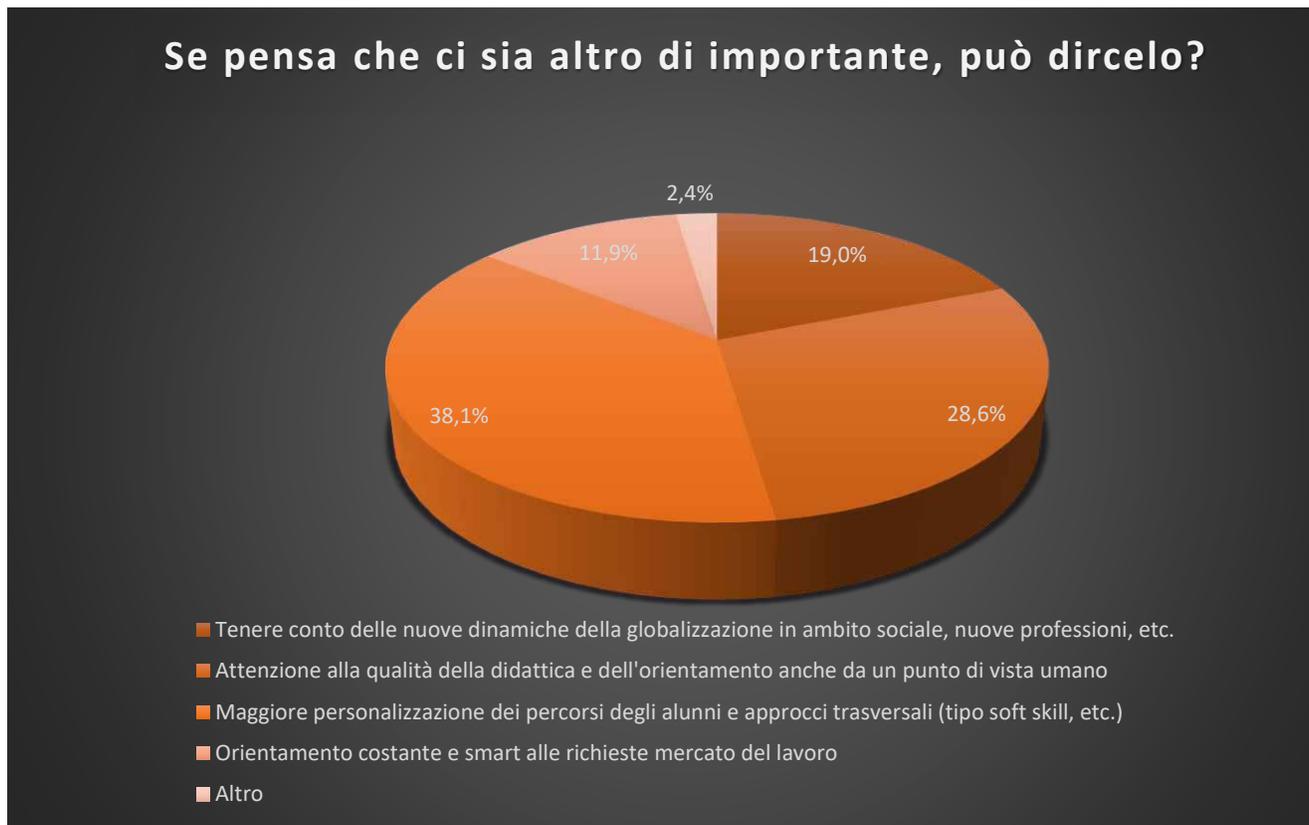
In tal senso, e sulla base di un’analisi delle risposte libere, si sono potute individuare e quindi raggruppare cinque macro-esigenze che per il 38,1% delle risposte si sostanziano nella ricerca di una “**maggiore personalizzazione dei percorsi e nell’utilizzo approcci trasversali**”, che prevedano ad esempio di lavorare di più sulle *soft skill* per migliorare l’approccio personale allo studio e a quanto verrà un giorno richiesto, presumibilmente, dal mondo del lavoro.

In seconda istanza, si può osservare che una delle caratteristiche suscettibili di attenzione (e talvolta di miglioramento) nella attività didattica svolta da insegnanti, formatori e orientatori, si rivolge all’aspetto empatico e umano (28,6% delle risposte) che viene talvolta percepito come carente.

La scuola non deve quindi limitarsi alle tradizionali attività di trasferimento di nozioni, concetti e conoscenze ma deve porre maggiore attenzione all’educazione e formazione in senso più ampio, ovvero come preparazione alla vita e al perseguimento delle attitudini individuali che necessitano di supporto e incoraggiamento, una scuola inclusiva come indicano i genitori.

Un altro elemento importante che viene visto come necessario riguarda la **capacità della scuola e dei formatori di adeguare la propria offerta educativa e formativa** a un mondo sempre più globalizzato (19,0% delle risposte) e in rapida evoluzione sia da un punto di vista sociale che da un punto di vista di vista delle professionalità richieste.

Graf. 8. Considerazioni aggiuntive in termini di aspettative



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Le risultanze del grafico n. 9 mettono in evidenza un dato alquanto serio in termini di **mancato riferimento a figure specializzate in ambito di orientamento**: appare infatti significativo che la maggior parte di rispondenti (53,5%), alla domanda se sapessero “a chi rivolgersi per avere informazioni di supporto alla scelta di scuola o lavoro” abbia risposto negativamente.

Una simile risultanza indica dunque che vi è la necessità di uno sforzo ulteriore, quantomeno a livello di coordinamento, per offrire **un riferimento** (punto unico, *desk* o comunque una struttura specializzata) in grado di offrire soluzioni di orientamento che vengono oggi percepite come frammentate e poco rispondenti ad una richiesta strutturata.

Come vedremo, nel prosieguo dell’analisi, il ruolo svolto dagli insegnanti è spesso “interamente sostitutivo” delle funzioni svolte da figure specializzate di orientatori.

Graf. 9. Livello di conoscenza dei servizi di orientamento disponibili



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

A conferma di quanto visto sopra, al 46,5% degli intervistati che hanno risposto di conoscere dove “rivolgersi per aiutare suo/a figlia/o a scegliere la scuola o il lavoro” è stato chiesto di fornire alcuni esempi.

Nella quasi metà dei casi l’indicazione è stata quella **dell’insegnante di riferimento** che, conoscendo su base personale lo studente, meglio di altri appare in grado di indirizzarlo verso il successivo percorso scolastico.

Nel 21,8% dei casi tale azione di supporto all’orientamento viene svolta in modo più generico dalla scuola stessa attraverso ad esempio la direzione, la segreteria o le figure interne responsabili.

In definitiva, da quanto appare dalle risultanze delle interviste, solo l’11,5% ha pensato di rivolgersi alle reti di orientamento, agli orientatori, ai *coach*, ai *tutor*, agli psicologi e, in genere, alle figure professionali specializzate.

È evidente quindi che, fatto salvo il naturale rapporto personale che si instaura nelle dinamiche tra alunno e insegnante, il valore aggiunto che può essere fornito da una struttura o figura dedicata all’orientamento non viene ad oggi percepito come un servizio particolarmente funzionale.

Infine, una percentuale pari al 20,5% preferisce, in sostituzione o in aggiunta alle “reti istituzionali”, rivolgersi al settore informale utilizzando il consiglio di amici, parenti e conoscenti.

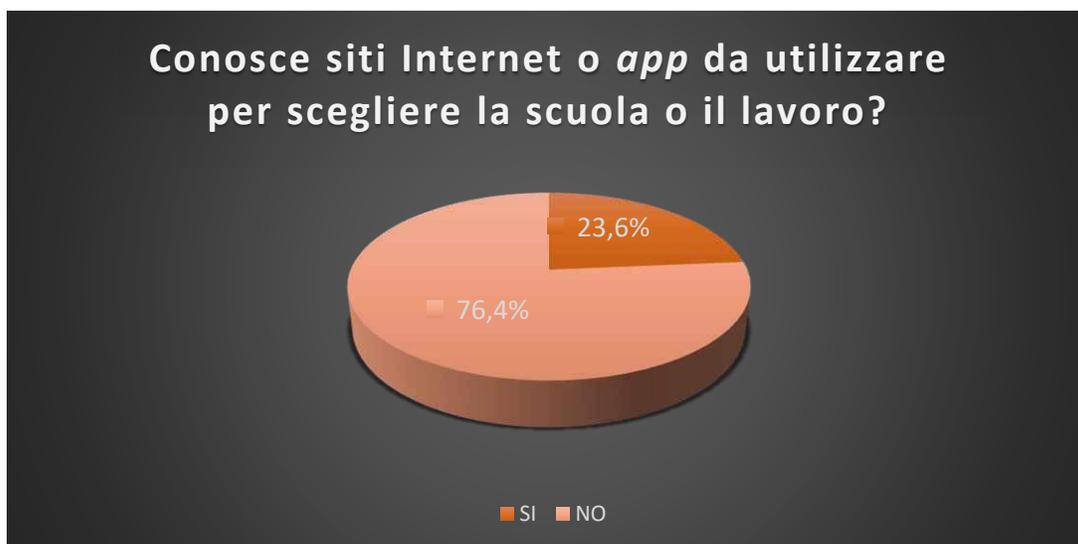
Graf. 10. Esempi di servizi di orientamento conosciuti



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Un'ulteriore risultanza che mette in luce la scarsa diffusione di termini di conoscenza dell'offerta *online* di strumenti di orientamento è data dal grafico n. 11 che evidenzia che ben il 76,4% degli intervistati non è a conoscenza dell'esistenza di siti *internet* o di *app* in grado di supportare gli studenti e i loro genitori nella scelta del percorso formativo o di ingresso nel mercato del lavoro. Un simile esito denota che la propensione o la conoscenza dell'esistenza di strumenti virtuali dedicati all'orientamento è piuttosto scarsa.

Graf. 11. I siti internet e le app di orientamento verso la scuola e il lavoro

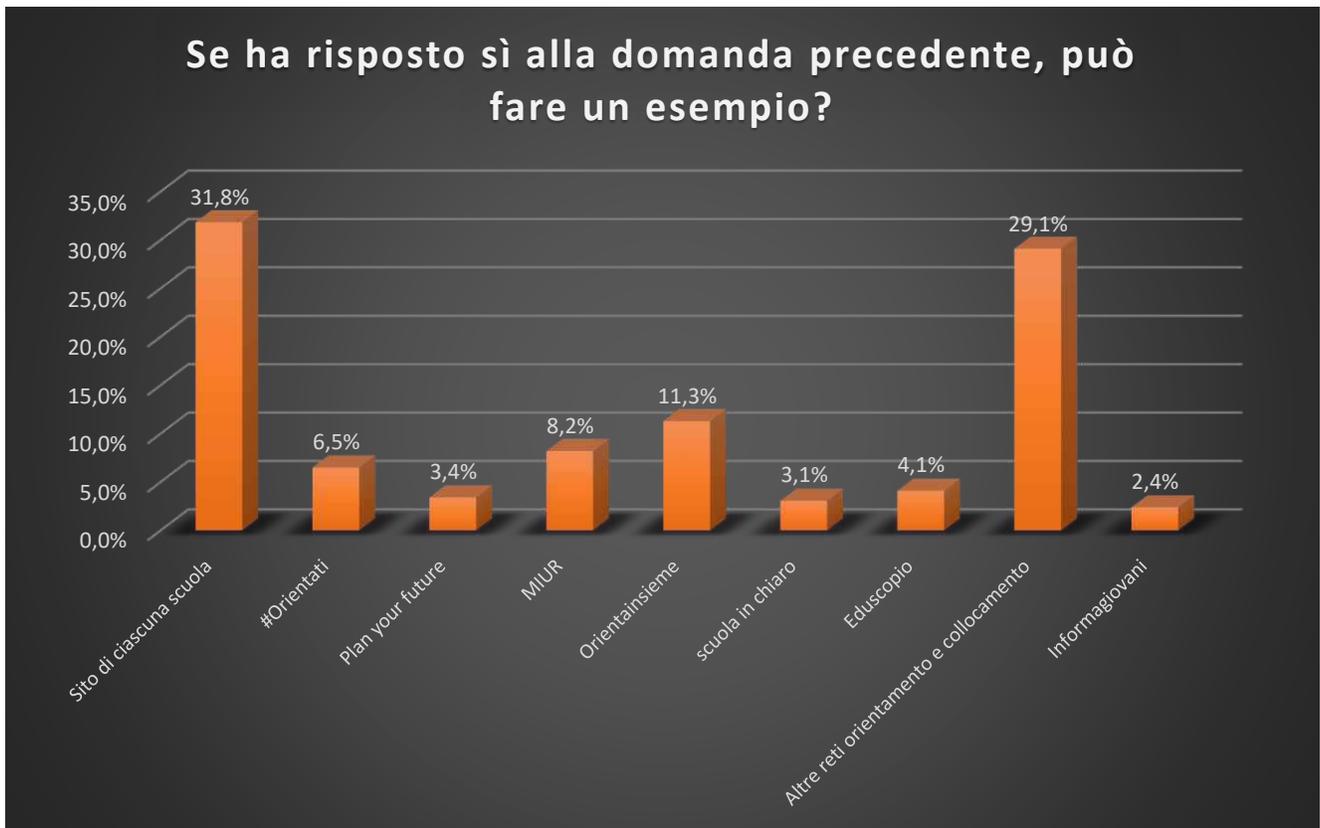


Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In relazione al restante 23,6% di intervistati che hanno risposto positivamente alla precedente domanda, circa un terzo del campione (31,8%) ha indicato come riferimento il sito della propria scuola, ovvero il servizio che viene fornito (su base volontaria) da ciascun istituto. Il 39,4% degli intervistati ha poi indicato nominativamente uno o più siti di riferimento tra i quali evidenziamo #Orientati che detiene una percentuale del 6,5%, il sito del MIUR (8,2%) e Orientainsieme (11,3%).

Il 29,1% ha infine menzionato altre reti o siti *internet* locali.

Graf. 12. Gli esempi di siti internet e app di orientamento



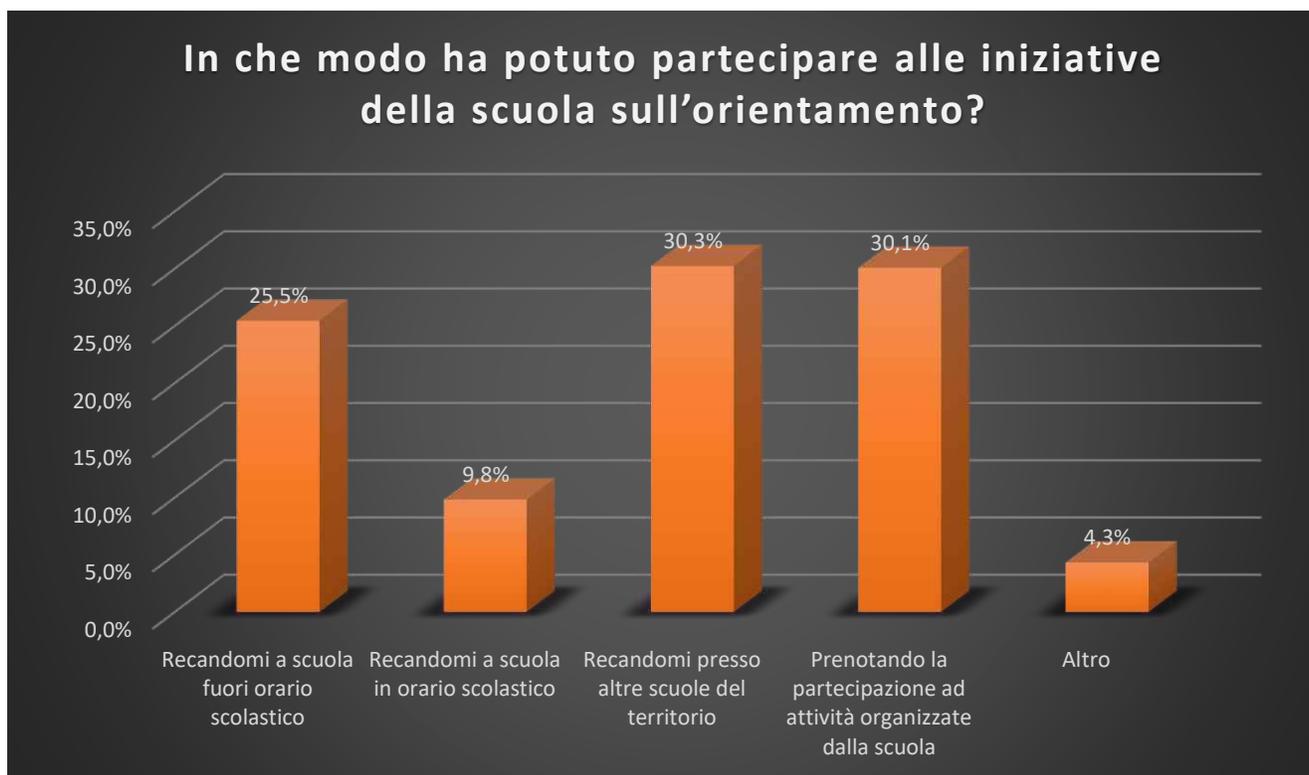
Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Fare orientamento

Venendo ad analizzare le modalità di partecipazione alle sessioni di orientamento, il grafico n. 13 mette in luce una percentuale di circa un terzo del campione (30,3%) che ha partecipato a sessioni informative presso altre scuole del territorio o comunque recandosi nell'istituto di frequenza del proprio figlio/a (25,5%) in orario extra-scolastico.

Una percentuale simile (30,1%) ha prenotato invece alcune attività orientative organizzate a vario titolo dagli istituti scolastici.

Graf. 13 Le modalità di partecipazione alle iniziative di orientamento della scuola



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In termini di tipologia di iniziative, secondo il grafico n. 14, si osserva che la frequenza relativamente maggiore riguarda incontri scolastici di orientamento e *open day* mentre un rilievo relativamente scarso ricoprono le attività di consulenza specialistica con *tutor*, psicologi, etc. (4,1%) così come il ruolo svolto dai servizi di informazione *online* (10,5%) e, infine, i cosiddetti *mini-stage* che incidono per 7,3% delle risposte.

Un'attenzione leggermente superiore è data alle fiere che rappresentano il 12,3% del totale delle risposte.

Appare significativo da questo punto di vista di vista il fatto che, nel prosieguo dell'analisi, **la mancanza di figure specializzate in orientamento viene spesso sentita come un limite.**

Graf. 14. La tipologia delle iniziative di orientamento della scuola



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

A conferma della centralità della scuola nella gestione delle iniziative di orientamento (ovvero della marginalità delle restanti attività delle reti), il grafico n. 15 indica che l'87,3% degli intervistati non ha mai partecipato a nessun evento al di fuori dell'ambito strettamente scolastico.

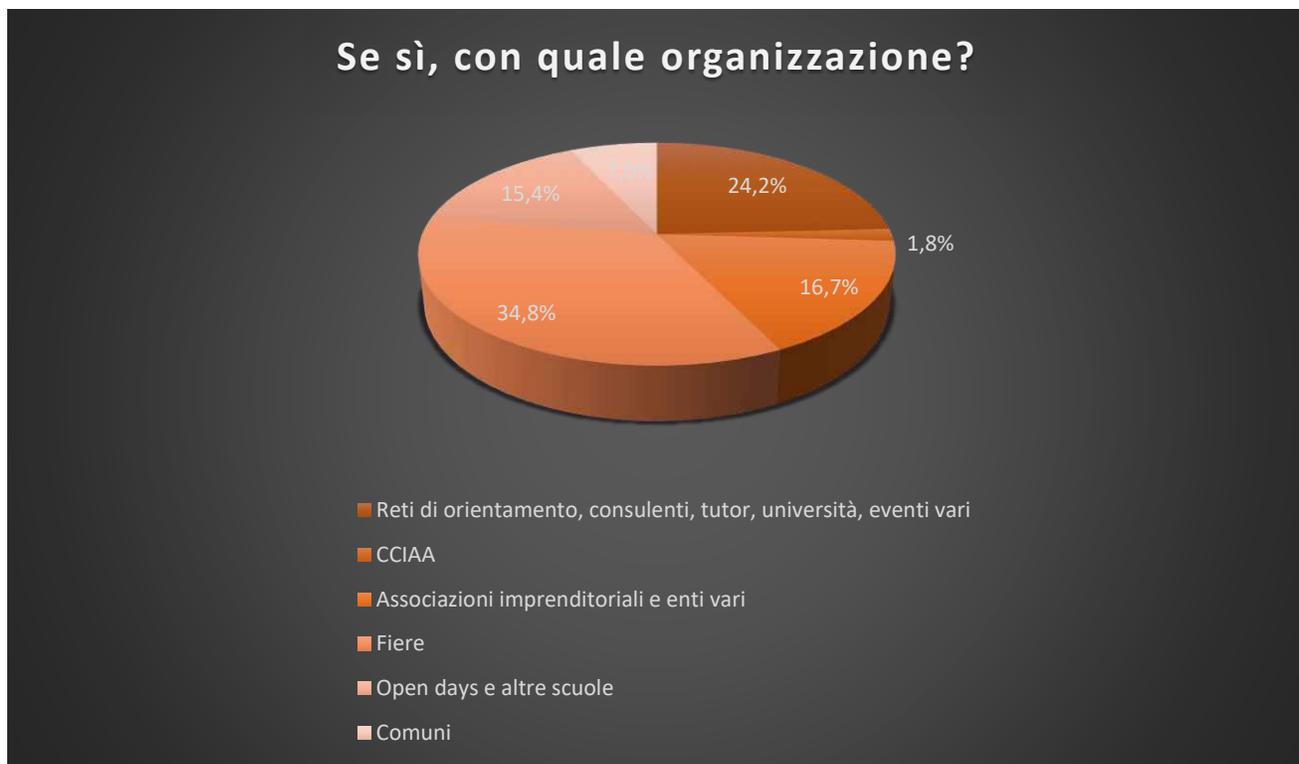
Graf. 15. La presenza delle iniziative di orientamento extra-scolastiche



Se analizziamo il restante 12,7% del campione che ha dichiarato di avere partecipato alle attività, si osserva una certa frequenza di partecipazione alle specifiche fiere dell'orientamento (34,8% delle risposte) e, per circa un quinto delle risposte (24,2%), di essere entrato in contatto con reti di orientamento, ma anche *tutor*, università o aver partecipato ad eventi non fieristici di varia natura.

Un ruolo di una certa importanza è anche quello delle **associazioni imprenditoriali ed enti vari** che hanno colto il 16,7% delle risposte. Il 15,4% è il campione relativo delle alla partecipazione agli *open days*.

Graf. 16. La descrizione delle attività partecipative in ambito extra-scolastico



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Analizzando la tipologia delle informazioni ricercate (vedi grafico n. 17), l'elemento di maggior rilievo messo in luce dai rispondenti è rappresentato dalla ricerca dei "programmi scolastici" (ovvero dai contenuti dell'insegnamento) che, nella somma data dalle sezioni di risposta "importante" ed "estremamente importante", hanno totalizzato l'89,1%.

A seguito di queste risultanze, e a quasi parità di esiti, si osserva che le informazioni relative ad "Attività extrascolastiche (*stage*, alternanza scuola lavoro, laboratori e corsi etc.)", "Possibilità di trovare lavoro" e "Possibilità di successo nel percorso universitario" hanno tutte conseguito risultati dati dalla sommatoria di giudizi "importante" + "estremamente importante" compresi in un *range* tra il 74-78% circa.

Un esito minore è invece riferito alle informazioni di carattere, per così dire, logistico tra cui "Informazioni su sedi scolastiche, orari, trasporti...".

Graf. 17. La tipologia delle informazioni ricercate



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Tab. 3. Che tipo di informazioni cerca quando partecipa ad azioni di orientamento?

	Per niente importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Estremamente importante	Totale
Informazioni su sedi scolastiche, orari, trasporti....	1,3%	7,6%	25,2%	45,0%	20,9%	100%
Programmi scolastici (materie, orari)	0,1%	1,4%	9,4%	48,6%	40,5%	100%
Attività extrascolastiche (stage, alternanza scuola lavoro, laboratori e corsi etc.)	0,6%	3,2%	17,9%	50,0%	28,4%	100%
Possibilità di trovare lavoro	0,7%	4,0%	18,5%	43,4%	33,4%	100%
Possibilità di successo nel percorso universitario	0,9%	5,5%	19,4%	45,9%	28,3%	100%
Possibilità di successo in altri percorsi post diploma (es. istituti tecnici superiori "ITS" o altro)	1,2%	7,8%	21,1%	48,7%	21,2%	100%
Altro	38,3%	14,7%	17,7%	20,1%	9,2%	100%

Il grafico n. 18 raccoglie le informazioni poste sotto forma di domanda aperta nella quale si invitavano i rispondenti a formulare un set di potenziali elementi di approfondimento ai quali gradirebbero poter accedere. Come è stato fatto anche per alcune delle altre domande aperte, le risposte sono state organizzate per macro-ambiti tematici.

In coerenza con quanto espresso anche da alcuni degli esiti precedenti (vedi ad esempio grafico n. 3 e grafico n. 8), l'ambito percepito come fondamentale è quello che riguarda la "Maggiore personalizzazione dei servizi, trasversalità, soddisfazione degli studenti, servizi professionali dedicati", con il 44,8% delle risposte.

Immediatamente dopo, una criticità a cui i genitori intervistati hanno fatto riferimento con una certa costanza è quella che riguarda la "Qualità della didattica, un migliore ambiente scolastico e un rapporto più umano" per un totale del 39,7% delle risposte. Infine, una percentuale di solo il 15,5% ha suggerito la necessità di un maggiore collegamento con ambiti esterni alla scuola, tipo università, scuole straniere, famiglie, etc.

Graf. 18. Le ulteriori informazioni ricercate



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In relazione alla tipologia di supporto che viene ricercato dai rispondenti, il grafico n. 19 indica che gli ambiti di elezione sono quelli della partecipazione a "Eventi, fiere, *open day* e attività di scambio informativo guidato" (il 77,9% ha risposto che tale aspetto è "importante" o "molto importante").

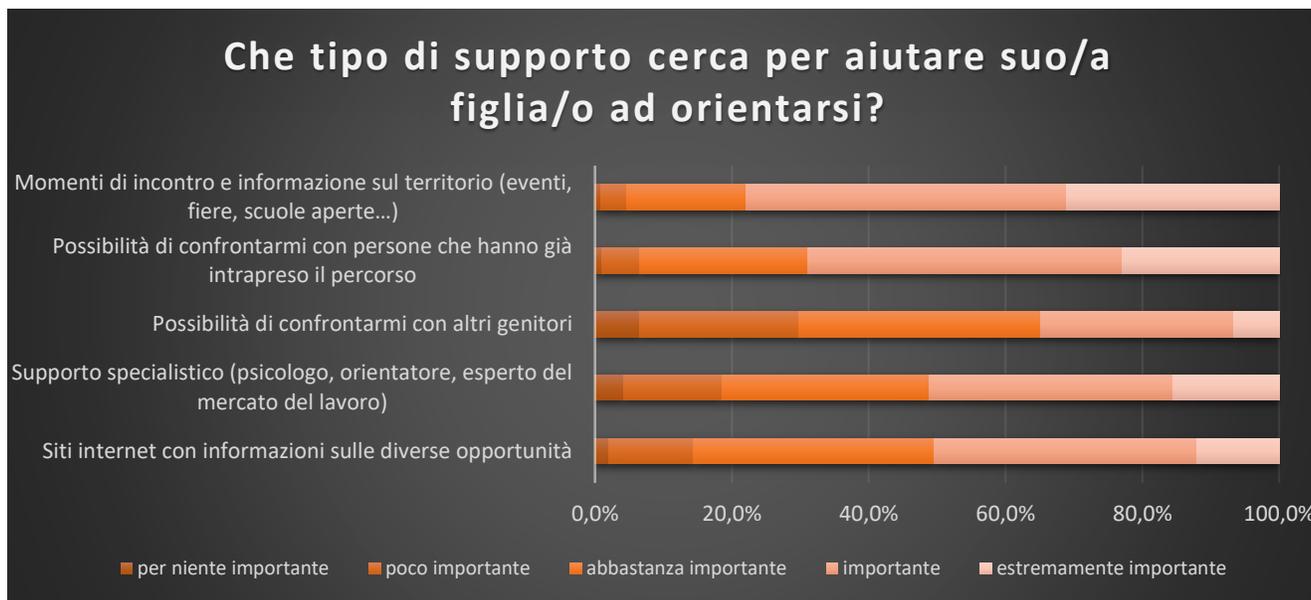
Una particolare attenzione viene poi dedicata alla possibilità di raffrontarsi con persone che abbiano già intrapreso un simile percorso (il 68,8% ha risposto che tale aspetto è "importante" o "molto importante").

Non sono poche le famiglie che valutano importante le opportunità che dovrebbero essere disponibili ai ragazzi a fare percorsi che vanno oltre il territorio di residenza. Per queste famiglie le dinamiche internazionali e informazione sulle opportunità di esperienze che vanno più lontano, come studio e altre esperienze fuori regione e all'estero fanno parte imprescindibile della crescita dei propri figli. È chiara la consapevolezza di parte delle famiglie che in un mondo globalizzato conoscere il mondo oltre i confini del proprio territorio è un valore aggiunto per le nuove generazioni.

Un relativamente minor peso ricopre invece l'utilizzo degli strumenti di ricerca *online* e i "consulti" con specialisti come orientatori, psicologi, etc.

In definitiva, nella indicazione della ricerca, il rapporto personale e la ricerca uno scambio di esperienza diretti sono molto più valorizzati rispetto alla valutazione di tipo professionale soprattutto se realizzata in modalità virtuale.

Graf. 19. Le tipologie di supporto ricercate



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Tab. 4. Che tipo di supporto cerca per aiutare suo/a figlia/o ad orientarsi?

	Per niente importante	Poco importante	Abbastanza importante	Importante	Estremamente importante	Totale
Siti internet con informazioni sulle diverse opportunità	2,1%	12,3%	35,2%	38,4%	12,0%	100%
Supporto specialistico (psicologo, orientatore, esperto del mercato del lavoro)	4,1%	14,4%	30,2%	35,7%	15,5%	100%
Possibilità di confrontarmi con altri genitori	6,6%	23,3%	35,3%	28,2%	6,6%	100%
Possibilità di confrontarmi con persone che hanno già intrapreso il percorso	1,0%	5,5%	24,6%	45,9%	22,9%	100%
Momenti di incontro e informazione sul territorio (eventi, fiere, scuole aperte...)	0,9%	3,8%	17,4%	46,9%	31,0%	100%

Infine, la domanda n. 20 del questionario somministrato prevedeva, come risposta aperta, di fornire una “ulteriore indicazione dei supporti maggiormente ricercati”.

In questo caso le risposte, pur non suscettibili di una macro-catalogazione hanno posto l'accento sulla importanza del rapporto *face-to-face*, della trasversalità degli approcci all'orientamento (valorizzazione delle *soft skill*) e, in genere, della necessaria predisposizione all'ascolto e rendere più umani i rapporti individuando scelte e percorsi sulla base di una sensibilità personale e non solo delle possibilità offerte dalla scuola di elezione.

Importanti sono anche le indicazioni rivolte a formare gruppi informali di ascolto e di scambio.

Riportiamo di seguito alcuni dei commenti che sono stati elaborati dai rispondenti:

- *Sarebbe utile avere supporti che diano possibilità di interagire con alunni che frequentano diversi indirizzi*
- *Sarebbe importante utilizzare strumenti che facciano capire ai ragazzi l'importanza delle "soft skills"*
- *Mancano colloqui individuali tra la famiglia dello studente (studente compreso) ed eventuali specialisti della formazione e del mercato del lavoro, che conoscano le varie realtà territoriali sia scolastiche, sia del mercato del lavoro, ma sganciate da interessi di parte.*
- *Capacità di seguire i ragazzi personalmente e dal punto di vista emotivo, capacità di inclusione...*

Valutazione dell'orientamento

La tabella n. 5 e il relativo grafico n. 20 esprimono una valutazione delle esperienze avute in ambito di orientamento da parte del campione intervistato.

Il maggior livello di soddisfazione in questo caso viene espresso dalla “chiarezza delle informazioni fornite” che implicano un livello di soddisfazione o elevata soddisfazione pari a 67,1% di tutte le risposte. Un buon livello è anche quello conseguito dalla “Facilità di accesso all’informazione sulle iniziative di orientamento” con un 62,0% di soddisfazione. Ai livelli più bassi si ritrova invece l’azione di “Coinvolgimento attivo nella scelta” con un grado di soddisfazione esplicita pari a 51,7%.

Un altro indicatore non particolarmente entusiasmante è quello relativo alla “Qualità del consiglio offerto dagli insegnanti sulla scelta” che dimostra il livello di insoddisfazione più elevato e pari cioè a 16,6% delle risposte contro il 57,0% di soddisfazione esplicita.

Le azioni che prevedono il “Coinvolgimento attivo nella scelta” sono anche quelle che hanno livello relativamente più elevato di neutralità (né soddisfatto né insoddisfatto) con una percentuale di 32,7% delle risposte.

In generale, appare comunque che vi siano ampi spazi di miglioramento; infatti pur essendo le risposte in maggioranza soddisfacenti dimostrano comunque un livello non trascurabile di insoddisfazione.

Graf. 20. La valutazione delle attività di orientamento



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Tab. 5 Valuti, secondo la sua esperienza, i seguenti aspetti delle attività di orientamento a cui ha partecipato Lei o suo/a figlio/a.

	Per niente soddisfatto/a	Poco soddisfatto/a	Né soddisfatto né insoddisfatto	Soddisfatto/a	Estremamente soddisfatto/a	Totale
Facilità di accesso all'informazione sulle iniziative di orientamento	4,0%	9,8%	24,2%	53,2%	8,8%	100%
Chiarezza delle informazioni ricevute	3,7%	7,0%	22,2%	56,0%	11,1%	100%
Supporto offerto nell'orientarsi a scegliere la scuola	4,7%	9,2%	28,4%	47,8%	9,9%	100%
Coinvolgimento attivo nella scelta	4,8%	10,8%	32,7%	42,9%	8,8%	100%
Utilità complessiva delle informazioni ricevute attraverso la scuola	5,0%	8,7%	25,7%	50,5%	10,1%	100%
Qualità del consiglio offerto dagli insegnanti sulla scelta	6,8%	9,8%	26,4%	43,3%	13,7%	100%

Un'altra indicazione piuttosto chiara è quella che proviene dalla tempistica o dal calendario desiderato delle attività di orientamento. In effetti in questo caso il 61,8% degli intervistati ritiene che esse dovrebbero svolgersi durante tutto il corso dell'anno, mentre solo il 37,1% ritiene ottimale (o quantomeno sufficiente) l'organizzazione attuale.

Graf. 21. La tempistica delle attività di orientamento



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Il grafico 22 mette di nuovo in evidenza che, nel campione intervistato, le priorità legate alla scelta o alla possibilità di trovare un'occupazione sono decisamente meno importanti (5,8%) rispetto alla funzione di guidare gli studenti

verso la comprensione del proprio individuale percorso (45,0%) che risulta più apprezzabile anche rispetto alla capacità di scegliere la “scuola che più interessa” con 43,8% delle risposte complessive.

Graf. 22. Gli obiettivi più importanti dell'orientamento



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Esperienza con la didattica a distanza

Nel caso delle esperienze in termini di didattica a distanza (e in funzione ovviamente della eccezionalità della situazione creata dalla pandemia di Covid-19), il dato che appare in tutta la sua chiarezza è che praticamente tutti gli intervistati hanno svolto o stavano svolgendo, al tempo dell'intervista, delle attività didattiche a distanza e che quindi sostanzialmente tutte le famiglie dei rispondenti hanno la possibilità di accedere a strumenti di orientamento virtuali, *online*.

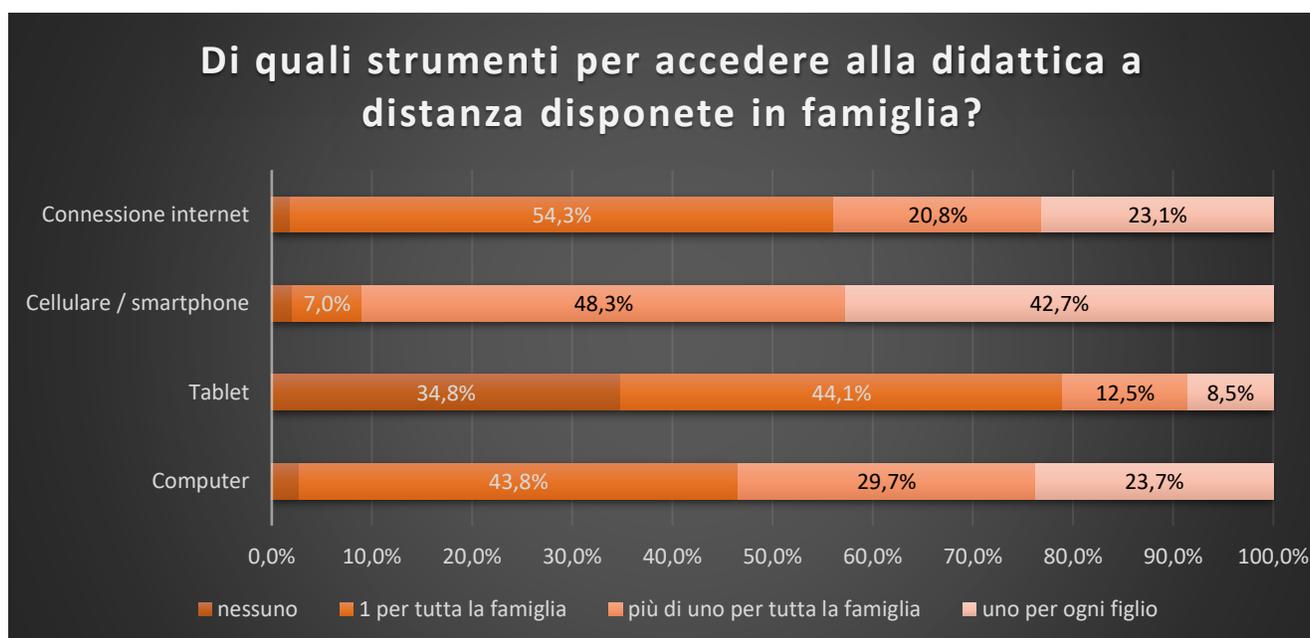
Graf. 23. Diffusione della didattica a distanza



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Dal punto di vista degli strumenti per accedere alla didattica *online*, il campione è apparso in buon parte dotato di tutti i principali *device* che vanno dal *computer*, allo *smartphone* fino al *tablet* (in realtà detenuto da un percentuale pari a “solo” il 65,2% del campione). In molti casi si osserva che i *computer* e i cellulari sono in dotazione personale a ciascun figlio in percentuale rispettivamente di 23,7% e 42,7% del campione. Rimane comunque una parte consistente del campione che ha un *computer* per tutta la famiglia rappresentando in tal senso, e nel caso di più figli, un potenziale problema alla capacità di seguire contemporaneamente lezioni diverse.

Graf. 24. Gli strumenti per accedere alla didattica a distanza



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Venendo a considerare le difficoltà incontrate nella didattica a distanza, dal grafico n. 25 appare singolare che poco meno di un terzo del campione (29,2%) ha tenuto espressamente a precisare di non averne incontrata alcuna.

Resta innegabile tuttavia il fatto che il 40,4% degli intervistati abbia lamentato costanti difficoltà nella connessione *internet* e quindi nella qualità tecnica dei collegamenti.

A seguire nella classifica delle criticità, un'altra difficoltà a cui circa un quarto del campione ha fatto riferimento si riferisce a quella di "affiancare i figli nella attività didattiche a distanza" il cui controllo e la cui responsabilità sono evidentemente stati demandati dalla classe alla casa di abitazione. Da un breve incrocio di dati, è parsa abbastanza evidente la correlazione diretta tra tali difficoltà e la maggiore o minore età dei figli.

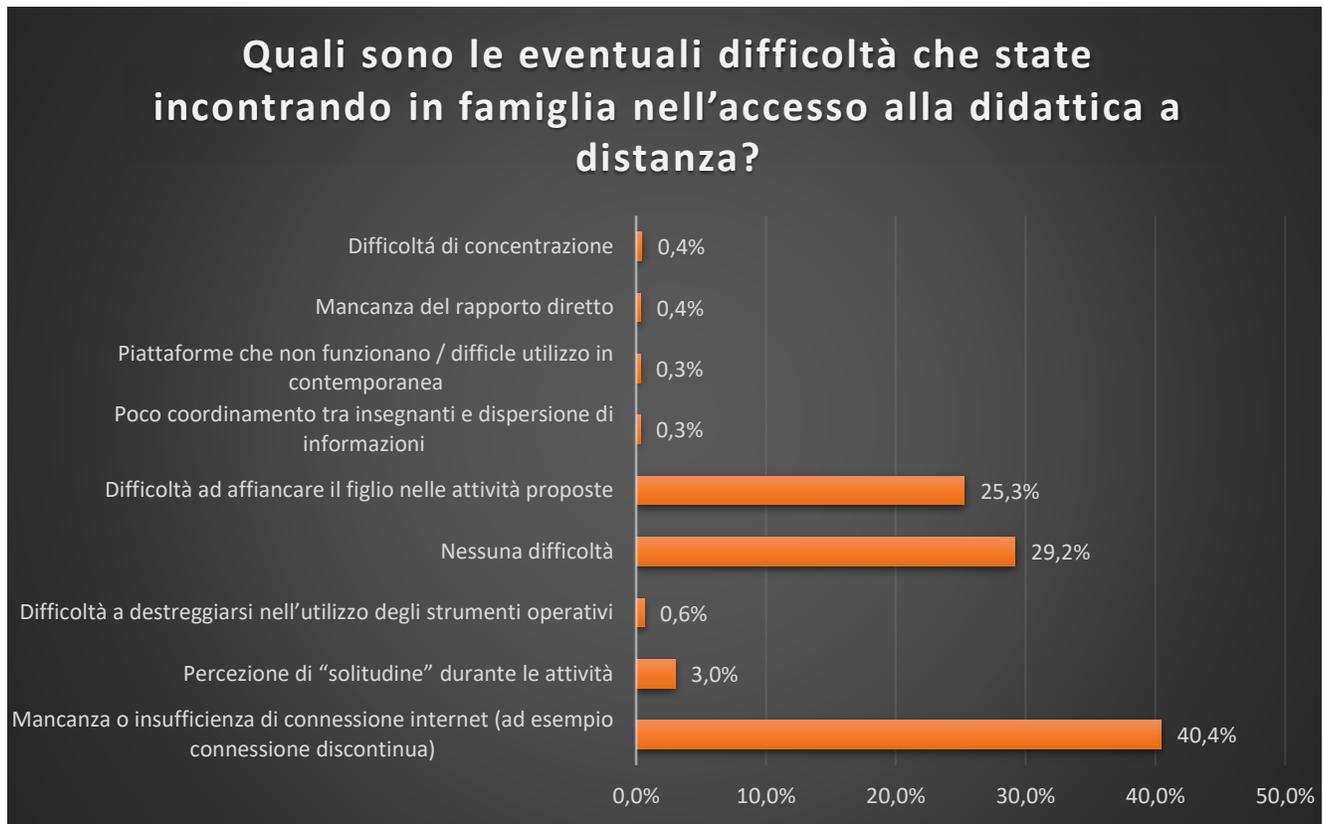
Dal punto di vista qualitativo, le interviste non mettono in evidenza altri tipi di criticità. Di converso si ritiene che il livello di insoddisfazione o impreparazione dal punto di vista del "coordinamento tra insegnanti" oppure le "difficoltà a destreggiarsi tra i vari strumenti tecnologici" sono piuttosto marginali e percentuali di incidenza decimali.

Appare significativo a tale proposito che anche una quota bassissima di intervistati (0,4%) abbia lamentato la "mancanza di un rapporto diretto con gli insegnanti", così come una percentuale relativamente bassa (3,0%) ha lamentato un "senso di solitudine".

È evidente che la confidenza con gli strumenti tecnologici e le connessioni a distanza, almeno in ambito didattico, costituiscano una valida alternativa alla tradizionale lezione in presenza, almeno per un tempo limitato e in considerazione della disponibilità – anche involontaria – dei genitori a partecipare in maniera diretta come supporto all'educazione dei figli.

In tal senso, è interessante capire se – dal punto di vista delle famiglie – sia possibile che simili risultati possano essere ottenuti ipotizzando attività di orientamento a distanza nel periodo attuale e successivo alla chiusura (*lockdown*).

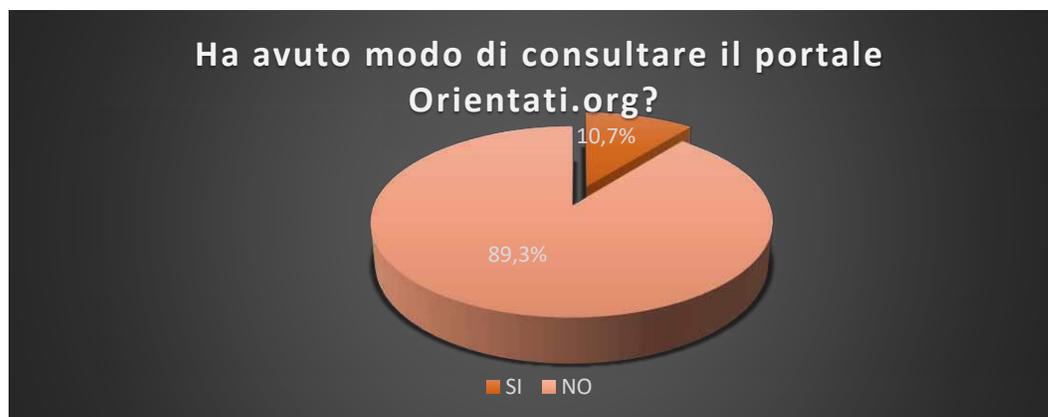
Graf. 25. Le principali difficoltà incontrate nella didattica a distanza



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

In relazione alla specifica richiesta se i rispondenti avessero avuto l'occasione di visitare il sito Orientati.org, il complesso del campione ha dichiarato di averlo consultato "solo" in misura del 10,7%, prefigurando dunque la necessità di un miglioramento nella sua diffusione e promozione.

Graf. 26. La conoscenza e l'accesso al portale Orientati.org



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Più in particolare, tra coloro che hanno avuto modo di consultare il sito Orientati.org i giudizi tendono a premiare relativamente di più gli aspetti di chiarezza, semplicità e accessibilità mentre qualche criticità permane sul livello di utilità dei contenuti.

Più nello specifico, ad una percentuale di giudizi neutri (né soddisfatto né insoddisfatto), parimenti distribuiti intorno a circa un terzo degli intervistati, una percentuale compresa tra circa l'8-10% del campione ha espresso invece un giudizio di parziale o totale insoddisfazione.

Graf. 27. La valutazione del portale Orientati.org



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Tab. 6. Se ha risposto affermativamente alla precedente domanda, Le chiediamo di valutare, secondo la sua esperienza, i seguenti aspetti.

	Per niente soddisfatto/a	Poco soddisfatto/a	Né soddisfatto né insoddisfatto	Soddisfatto/a	Estremamente soddisfatto/a	Totale
Facilità di accesso alle informazioni utili	1,2%	8,1%	32,7%	46,4%	11,7%	100%
Chiarezza delle informazioni ricevute	0,4%	8,1%	32,4%	46,6%	12,6%	100%
Semplicità di accesso ai contenuti	0,8%	7,3%	31,0%	44,4%	16,5%	100%
Utilità complessiva delle informazioni ricevute	0,8%	9,3%	33,1%	42,7%	14,1%	100%

Orientamento virtuale

Alla domanda relativa alla possibilità di estendere *online* e attraverso gli strumenti virtuali anche le attività di orientamento (in aggiunta a quelle di tipo strettamente didattiche), il livello di soddisfazione degli intervistati non è apparso particolarmente elevato.

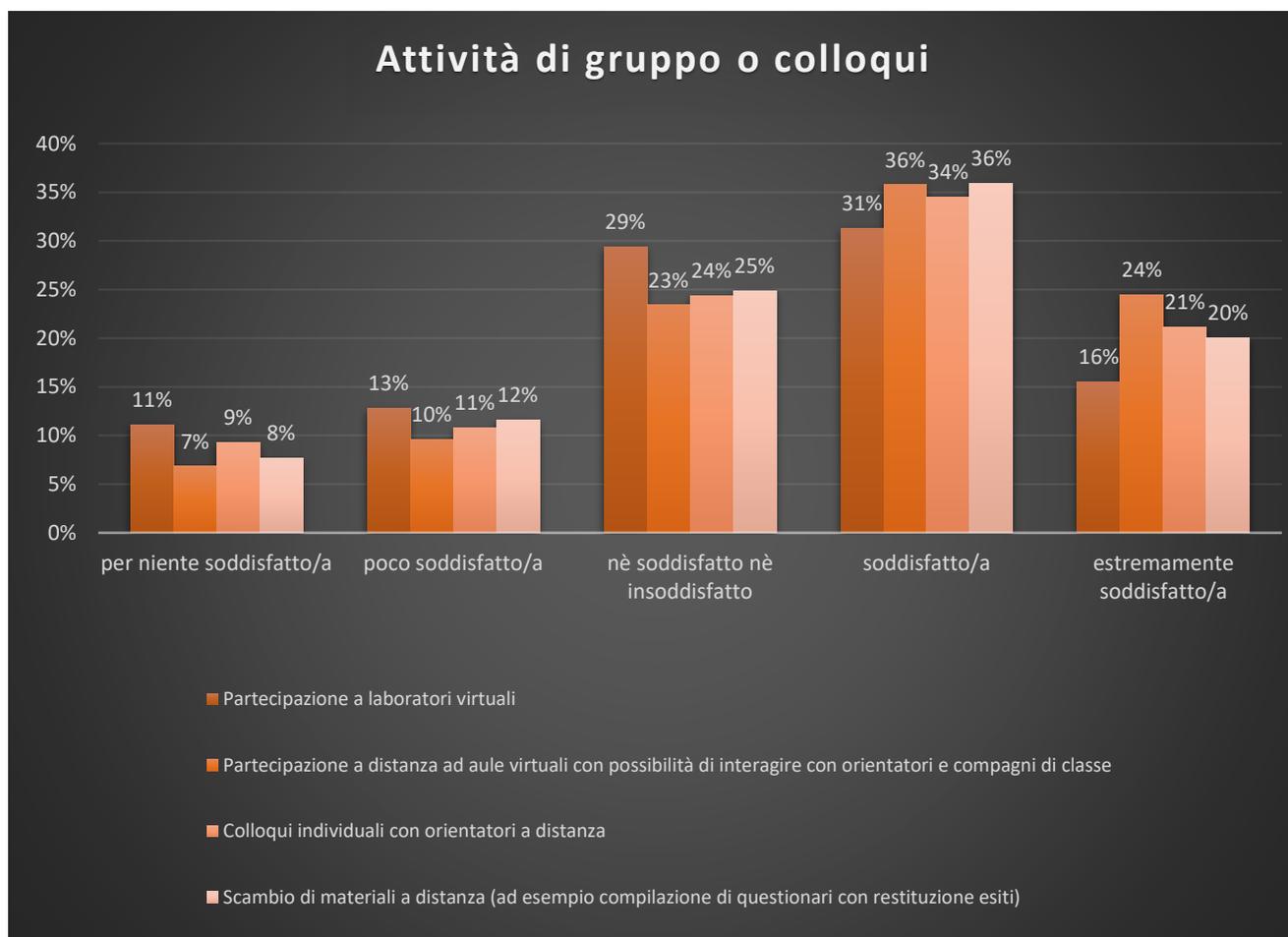
Se infatti, osserviamo la tabella n. 7, in relazione alla possibilità di attivare *online* “attività di gruppo o colloqui”, una percentuale tra il 23-29% esprime una posizione sostanzialmente neutra.

D’altro canto, la percentuale di coloro che esprimono soddisfazione presenta alcuni significativi scostamenti a seconda della tematica proposta. Infatti, il 60,3% si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto all’idea di partecipare a distanza ad “aule virtuali con possibilità di interagire con orientatori e compagni di classe” mentre, al contrario, un minore entusiasmo si rileva in relazione alla “Partecipazione a laboratori virtuali”, con un esito di 46,8%.

La possibilità poi di “interagire con orientatori individuali a distanza” corrisponde ad un valore del 55,7% di soddisfazione complessiva.

Rispetto a tali dati, va però tenuto conto che il 23,9% degli intervistati si dichiara insoddisfatto o molto insoddisfatto all’idea di partecipare ai laboratori virtuali, mentre una percentuale comunque non trascurabile di insoddisfatti espliciti è anche quella che non vede costruttivamente la possibilità di “interagire a distanza con orientatori individuali”.

Graf. 28 Attività di gruppo e colloqui virtuali



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Tab. 7. Attività di gruppo o colloqui

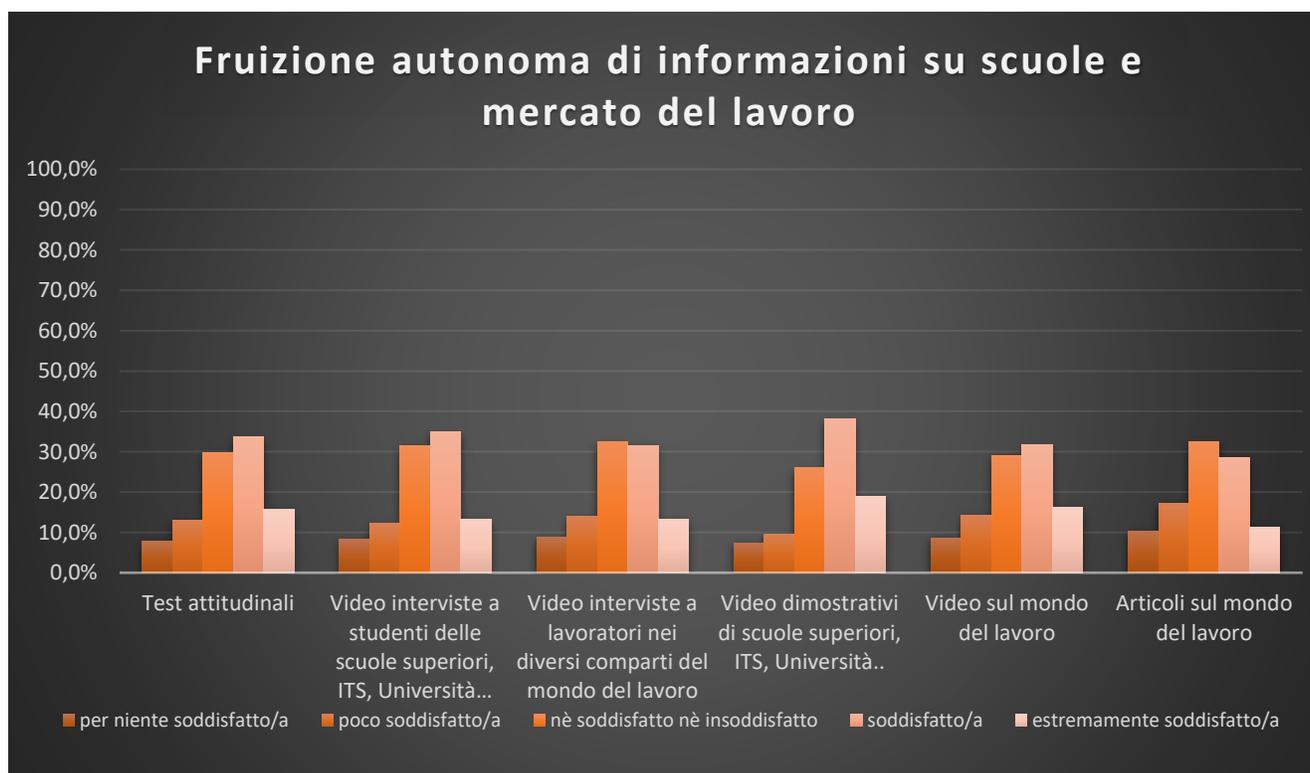
	Per niente soddisfatto/a	Poco soddisfatto/a	Né nè	Soddisfatto/a	Estremamente soddisfatto/a	Totale
Partecipazione a laboratori virtuali	11,1%	12,8%	29,4%	31,3%	15,5%	100%
Partecipazione a distanza ad aule virtuali con possibilità di interagire con orientatori e compagni di classe	6,8%	9,5%	23,4%	35,8%	24,5%	100%
Colloqui individuali con orientatori a distanza	9,3%	10,8%	24,3%	34,5%	21,2%	100%
Scambio di materiali a distanza (ad esempio compilazione di questionari con restituzione esiti)	7,6%	11,6%	24,9%	35,9%	20,0%	100%

L'ultimo importante elemento di valutazione si riferisce ai contenuti della tabella n. 8 e relativo grafico 29, che hanno lo scopo di mettere in luce il livello percepito di autonomia nella fruizione delle informazioni *online* su scuola e lavoro.

In tale fattispecie, il livello maggiore di soddisfazione è quello che si riscontra nella fruizione di “Video dimostrativi di scuole superiori, ITS, Università” con un valore di 56,9% di risposte positive. Al contrario, maggiori perplessità vengono riscontrate nella percezione degli articoli sul mondo del lavoro, il cui livello di gradimento si attesta intorno al 39,9%.

Un certo scetticismo si riscontra anche in relazione alle “Video interviste a studenti delle scuole superiori, ITS, Università...”, alle “Video interviste a lavoratori nei diversi comparti del mondo del lavoro” e più in generale ai “Video sul mondo del lavoro” con percentuali di soddisfazione che restano comprese in un *range* tra il 44,9-48,1%.

Graf. 29. L'autonomia nell'accesso alle informazioni



Fonte: nostre elaborazioni su questionario famiglie nel periodo aprile-maggio 2020

Tab. 8 Fruizione autonoma di informazioni su scuole e mercato del lavoro

	<i>Per niente soddisfatto/a</i>	<i>Poco soddisfatto/a</i>	<i>Né soddisfatto né insoddisfatto</i>	<i>Soddisfatto/a</i>	<i>Estremamente soddisfatto/a</i>	<i>Totale</i>
<i>Test attitudinali</i>	7,9%	13,0%	29,9%	33,6%	15,6%	100%
<i>Video interviste a studenti delle scuole superiori, ITS, Università...</i>	8,2%	12,2%	31,6%	34,9%	13,2%	100%
<i>Video interviste a lavoratori nei diversi comparti del mondo del lavoro</i>	8,9%	13,9%	32,4%	31,6%	13,3%	100%
<i>Video dimostrativi di scuole superiori, ITS, Università.</i>	7,4%	9,6%	26,0%	38,0%	18,9%	100%
<i>Video sul mondo del lavoro</i>	8,7%	14,2%	29,1%	31,7%	16,2%	100%
<i>Articoli sul mondo del lavoro</i>	10,4%	17,2%	32,5%	28,6%	11,3%	100%

Infine, la domanda numero 31 del questionario invitava i rispondenti a esprimere consigli sulle attività di orientamento in funzione di quanto rilevato fino ad ora e anche in prospettiva di un possibile maggior approccio virtuale in futuro.

Le linee generali su cui sono stati sviluppati i consigli hanno messo in luce non solo qualche fattore positivo ma una serie di criticità che abbiamo provato a riassumere in tre macro-aree:

1. La interazione virtuale rappresenta un fattore che, mentre può essere accettabile in termini di didattica, appare più difficilmente attuabile quando si devono affrontare le tematiche dell'orientamento. La continuazione di una interazione reale, fisica, in presenza appare dunque un fattore imprescindibile.
2. L'utilizzo dello strumento virtuale nella presentazione delle varie scuole potrebbe essere fuorviante e corre il rischio concreto di rappresentare uno strumento di promozione per i licei e i vari istituti, più che una rappresentazione realistica di quello che effettivamente i ragazzi dovranno poi affrontare.
3. La possibilità di poter visitare precedentemente la scuola e avere confronti interattivi con altri studenti, insegnanti, genitori è un fattore fondamentale per una scelta corretta e bene orientata. Naturalmente una simile attività deve essere sempre organizzata in presenza.

Un altro aspetto che emerge dai commenti è la necessità di poter **contare in modo costante (e non a spot) con figure professionali specifiche di orientatori in grado di seguire individualmente i singoli casi** ed essere in grado di rispondere alle domande, ai dubbi, alle perplessità durante tutto il corso dell'anno.

Di seguito riportiamo i commenti che ci sono parsi più significativi:

“Sono sempre da preferire le attività in presenza, perché il virtuale non dà la realtà delle cose e, onestamente, in questo momento mi sembra che i ragazzi siano già abbastanza collegati a internet per qualsiasi cosa...”

L'orientamento spesso volte è visto come una mera attività di promozione delle varie scuole fra gli studenti, che cercano di “accaparrarsi” un numero sempre maggiore di studenti. L'orientamento, al contrario, deve essere una seria attività di ricerca congiunta di competenze e attitudini fra gli studenti, in modo da individuare assieme il percorso più consono.

La cosa più importante è quella di personalizzare le attività di orientamento affidandosi a professionisti del settore, e sollevando gli insegnanti di un ruolo che non sempre sono preparati a svolgere...

La relazione umana e sociale non può essere sostituita da quella virtuale. Pertanto, la tecnologia non deve avere la conseguenza di isolare l'interazione sociale, la può semmai affiancare...

Un fattore importante è quello di poter ascoltare le esperienze personali di studenti che hanno già vissuto questa esperienza con esito positivo delle loro scelte, e facendo anche attenzione al collegamento finale con il mondo del lavoro...

Andrebbero fatte più video interviste con intermediari del mondo del lavoro e anche con gli enti di formazione, in quanto essi hanno il polso delle esigenze delle aziende e, al contempo, delle lacune scolastiche degli studenti, e quindi della reale distanza tra scuola e lavoro...

Un ragazzo di 14 anni dovrebbe poter parlare con un pari che ha già svolto due o tre anni scolastici per condividere la sua esperienza utilizzando un linguaggio comune, più diretto ed informale di quello utilizzato da chi si occupa di orientamento...

Conclusioni

Le brevi conclusioni che seguono tengono in considerazione il periodo eccezionale che stavano – e ancora parzialmente stanno – vivendo le famiglie in Veneto e in Italia durante le misure di chiusura imposte nel corso della fase più acuta della pandemia di COVID -19.

Come evidenziato in premessa, il campione dell'indagine per ragioni principalmente legate alla metodologia di somministrazione dei questionari non può considerarsi statisticamente rilevante e soffre di uno sbilanciamento rispetto ai vari territori rappresentati; purtuttavia il riscontro avuto dai rispondenti fornisce indicazioni sufficientemente strutturate sulla capacità delle reti finanziate di raggiungere e coinvolgere direttamente le famiglie – aspetto non banale né secondario delle capacità e caratterizzazioni delle reti stesse.

La presente analisi quindi, sebbene possa mostrare alcune lacune che necessitano (anche in base all'evoluzione della situazione globale) di ulteriori approfondimenti, ci pone di fronte a risultanze che possiamo ragionevolmente considerare del tutto consolidate e coerenti a livello regionale.

La prima considerazione di rilievo è che, per le famiglie, le attività di orientamento sono **parte fondamentale dell'offerta scolastica/formativa** dei propri figli e le aspettative rivolte verso questo tipo di servizio appaiono assai “consistenti”, soprattutto in considerazione di uno scenario globale (non solo quello del lavoro) che diventa sempre più complesso e, talvolta, incerto. In tal senso, e per riferirci nuovamente alle circostanze a dir poco singolari in cui si è svolta la ricerca, si può affermare che esista una consapevolezza generale e diffusa delle grandi trasformazioni globali che la crisi indotta del coronavirus ha solamente accelerato e esacerbato. Ciò significa che anche da parte delle famiglie la necessità di sviluppare, dentro e fuori dai *curricula* scolastici, l'attività di **orientamento in maniera strutturale**, appare ormai acquisita. In questo senso, anche questa indagine che offre uno spaccato del sistema dell'orientamento dalla parte dell'utenza diretta e indiretta, sembra confermare la necessità dell'approccio di orientamento permanente, indipendentemente dalle modalità utilizzate - virtuali o in presenza.

Gli aspetti informativi, quelli più propriamente orientativi e personalizzati e di sviluppo delle competenze orientative che possano essere utilizzate lungo l'arco della vita nei vari momenti di scelta sono considerati con dei distinguo ma prioritariamente rilevanti nell'ambito più ampio della formazione permanente (*lifelong learning*).

È altrettanto evidente, dalle risposte ottenute, che l'orientamento significa **attivare azioni molto differenti**, a seconda del *target* con cui si lavora, ma con un approccio di tipo olistico che tenga conto non solo del rendimento scolastico o degli sbocchi professionali, ma soprattutto di un equilibrio fra lo sviluppo umano dei giovani e la realtà e le opportunità che scelte consapevoli possono portare nell'immediato ma anche nel medio-lungo termine. In tal senso, una grande attenzione è stata rivolta dal campione degli intervistati **sull'importanza di “guidare” le inclinazioni e i talenti dei propri figli** verso i percorsi di studio più adatti, più che partire dalle attuali o future necessità di un mercato del lavoro in continua, e spesso imprevedibile, evoluzione.

Si può inoltre affermare che, se le **aspettative dei genitori rispetto ad un accompagnamento alla scelta dei propri figli restino molto alte**, e il termine “orientamento” sia diventato ormai parte integrante dell'offerta formativa/educativa, spesso essi ritengono le attività offerte ancora scarse oppure inadeguate rispetto al loro fabbisogno.

Se l'orientamento si è **istituzionalizzato** nei percorsi di crescita delle nuove generazioni, le famiglie (ricordiamo che la maggior parte dei genitori rispondenti hanno figli in passaggio dalla secondaria di primo grado a quella di secondo grado) enfatizzano che per questa funzione i loro referenti principali rimangono gli insegnanti, mentre apprezzerebbero maggiormente **figure di orientatori “full time”**: figure – anche interne alle istituzioni scolastiche/formative – con competenze specialistiche sia sugli aspetti informativi che orientativi, che però vivono la realtà del territorio e che riescono ad approfondire le relazioni con i giovani per accompagnarli in processi di orientamento più approfonditi e strutturati.

Le famiglie, che contano soprattutto sugli insegnanti come referenti, apprezzano dunque l'idea di poter contare su un **referente specializzato in orientamento**, configurando pertanto una implicita richiesta di dare a tale figura un ruolo di tipo "strutturale". Se i professionisti possono "dare un nuovo volto" alle attività di orientamento ed esso è chiamato a diventare una funzione stabile nella pianificazione degli enti, appare consequenziale che sia altresì necessario pensare a tale funzione in termini organizzativi.

A queste istanze rilevate dal fronte delle famiglie, l'armonizzazione delle figure chiave e – a cascata - dei "team" di lavoro delle reti pare ancora estremamente rilevante. La risposta regionale, iniziata con la sperimentazione del prototipo formativo svolto nell'autunno del 2019, attraverso la codifica delle competenze sulle varie funzioni dell'orientamento e le opportunità di scambio di pratiche da parte di tutto personale (interno ed esterno) coinvolto nelle attività di orientamento, sembra andare nella giusta direzione per incontrare le diverse istanze dei giovani e delle loro famiglie, rispetto non solo alle opportunità ma anche allo sviluppo delle capacità di scelta e soddisfazione personale.

Come già anticipato sopra, e in linea con le risposte della precedente indagine con gli operatori, un aspetto fondamentale delle attività di orientamento è quello che viene visto anche dalle famiglie **all'interno di un contesto relazionale strutturato, che va oltre l'ambito puramente formativo o lavorativo**. In questo senso, la virtualità dell'orientamento è percepita come meno efficace rispetto alla tradizionale erogazione in presenza, anche quando l'esperienza della Didattica a Distanza non viene generalmente considerata in modo negativo. E le famiglie risultano spesso disponibili e hanno voglia di mettersi in prima linea ad accompagnare i propri figli.

In aggiunta alle considerazioni fin qui fatte, le famiglie mostrano un concreto interesse e valutano in maniera positiva la **partecipazione ad attività di rete estesa**, come per esempio iniziative promosse dalle istituzioni, in particolare quelle economiche e rappresentative del mondo delle imprese. Questo aspetto – con le naturali differenze rispetto all'età dei figli, ma sempre in modo consistente – dovrebbe diventare parte dell'offerta strutturale delle reti; pertanto un simile approccio va sicuramente promosso e rafforzato sui territori anche, e se rilevante, con specializzazioni settoriali ben determinate. A questi eventi di rete il beneficio potrebbe essere esteso non solo ai ragazzi ma anche alle famiglie.

Sempre in ambito di famiglie, così come verificato per gli operatori, l'orientamento risulta strategico a una migliore comprensione del proprio "posto nel mondo" e tale comprensione passa necessariamente dal **riconoscimento del sé e dell'essere inseriti entro una rete relazionale**. In questo senso, le famiglie si aspettano che anche gli **strumenti**, oltre che le figure dell'orientamento, siano adeguati a rendere i giovani e meno giovani consapevoli di sé stessi e del proprio contesto di riferimento. Ciò significa anche **guardare oltre i confini** e allargare l'orizzonte oltre il proprio territorio e dare perciò indicazioni orientative sull'interconnessione dell'economia e delle possibilità di studio e di vita in altre regioni o nazioni come esperienze chiave di arricchimento dell'esperienza scolastica/formativa e, per i ragazzi più grandi, anche lavorativa.

Dalle risposte delle famiglie è inoltre evidente che sia importante ripensare alla strutturazione dei contenuti a seconda delle età del *target* di riferimento; ciò dovrebbe avvenire attraverso **la capacità di sfruttare un numero allargato di canali e strumenti, fisici e virtuali**, proprio ai fini dell'orientamento.

Per quanto riguarda poi le opportunità che gli strumenti digitali offrono ai fini orientativi, **le famiglie sembrano "arrangiarsi" sul web** con la ricerca soprattutto dei siti e delle informazioni delle scuole, anche se non mancano quelle famiglie che fanno riferimento ad altri siti o risorse messe a disposizione dalle singole scuole/enti, reti o a livello regionale e nazionale dalle istituzioni. Le famiglie sembrano apprezzare soprattutto materiale "semplice e sincero" sulle varie possibilità scolastico/formative come ad esempio video, interviste, possibilità di sentire dai testimoni diretti (altri studenti e insegnanti) la realtà dell'offerta.

Difficile capire se le risposte delle famiglie rispetto alla minore efficacia dell'orientamento svolto in forma virtuale rispetto a quello in presenza sia dovuto ad un affaticamento da Didattica a Distanza, purtroppo, dalle risposte appare chiaro un certo grado di diffidenza in questo senso. È interessante confrontare queste risposte con le risposte

degli operatori nel 2018, quando fra tutte le priorità e importanza delle attività da implementare, lo sviluppo di modalità *online* di orientamento fosse l'unico aspetto che gli operatori considerassero poco rilevante.

La lezione appresa dal periodo di *lockdown* e le tendenze globali dei servizi di orientamento (vedi ricerca svolta a maggio 2020) indicano però che non sarà possibile offrire, nella quantità e – in alcuni casi – con la qualità sempre più richiesta da varie parti, senza integrare queste modalità *on* e *off-line* nell'offerta. Appare quindi urgente ripensare a modelli di tipo “*blended*”, ibridi ed innovativi dell'erogazione delle attività e affrontare al contempo un grande lavoro di revisione della qualità e uniformità delle informazioni orientative messe a disposizione.

Un altro elemento di opportunità riguarda l'innovazione da cui ci si attende, come anche suggerito da alcune famiglie, che l'orientamento virtuale possa facilitare soprattutto **il ruolo attivo dei ragazzi** valorizzando - a scopi orientativi - la naturale propensione dei giovani a sfruttare gli strumenti *on line* per promuovere un confronto efficace tra pari, e coinvolgerli come “produttori” di orientamento.

Il portale orientati.org, ancora poco sfruttato ma – da chi lo conosce – apprezzato per alcune sue caratteristiche, diventa allora un punto di riferimento per la strategia regionale e potrebbe nel tempo diventare un vero “hub” – di lancio per le attività “*blended*”, o per la fruizione in autonomia da parte di giovani e famiglie.